

# Fallisce la Federazione Usa: stupito Filippo Ferrarini

La terza linea dell'Im Exchange Viadana giocò 6 mesi agli Ohio Aviators: «E pensare che si sono qualificati alle Olimpiadi»

VIADANA

Difficoltà economiche aggravate dall'emergenza coronavirus hanno costretto la federazione statunitense di rugby a presentare istanza di fallimento. Un annuncio a sorpresa in un Paese dove il numero di praticanti è in aumento e la cui Nazionale Seven è nel gotha mondiale.

Una notizia che ha colpito in modo particolare chi in Usa ha giocato. Tra questi Filippo Ferrarini, terza linea dell'Im Exchange Viadana. Dopo le esperienze celtiche con Aironi e Zebre, il parmigiano si trasferì a Columbus nel 2016 per indossare la maglia degli Ohio Aviators, formazione allora impegnata nel torneo chiamato Pro Rugby. «Un campionato gestito da un magnate che sosteneva tutte le spese - racconta -. Pagava ogni cosa di tasca propria, dagli stipendi ai trasferimenti aerei, dai pasti alle assi-

curazioni. Al via 5 squadre e, nell'unica stagione di vita, presero parte al torneo grandi campioni da tutto il mondo. Fu un'esperienza fantastica. Eravamo seguiti in maniera ottimale. Avevamo uno staff medico di prim'ordine e attrezzature per gli allenamenti all'avanguardia, con un'ala apposita della Ohio State University a disposizione». Il sogno, però, durò una sola stagione. Il torneo, infatti, non era sostenuto dalla federazione, che mirava a inserire una franchigia a stelle e strisce nei campionati celtici europei. La frattura insanabile portò alla sparizione del campionato, col privato che alzò bandiera bianca. «Un vero peccato, io avrei valutato seriamente di rimanere. L'interesse era in crescita. Alle nostre gare ricordo circa 2000 persone, più di 5000 alle finali. Si giocava un rugby diverso: meno difesa, si attaccava tutto, i ritmi erano indavolati. Io venivo da un campiona-

to importante ma fui sorpreso dalla velocità del gioco. Quando vidi piloni fare calci poi, capii che era proprio un altro mondo. Dopo un anno di pausa, nacque il torneo attuale». Le difficoltà della federazione sorprendono Ferrarini. «Il rugby sta crescendo moltissimo negli Stati Uniti, ma tornei e federazione sembrano andare su binari diversi. Sempre più praticanti e interesse, ma federazione che fallisce. Quest'ultima sembra concentrata maggiormente sulle nazionali, in particolare la Seven. L'annullamento di alcuni tornei di nazionali Seven per il coronavirus ha portato senza dubbio una mazzata dal punto di vista economico e difficoltà con gli sponsor, ma fatica a comprendere questa situazione. Senza contare che i team Usa saranno all'Olimpiade. Forse è un modo per chiedere aiuto alle istituzioni». —

MATTEO SBARBADA

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Filippo Ferrarini

## EXA STELLE E STRISCE

### Una meteora chiamata Civetta Il caso Wooching

Poche le tracce lasciate da giocatori statunitensi a Viadana. A partire dal seconda linea Nick Civetta (oltre 20 cap con la nazionale Usa). Per lui nove presenze e pochi lampi nel Viadana 2014-15. Sfiò la maglia giallonera nel 2018 il terza linea Psalm Wooching. Giovane stella del football convertita al rugby, non approdò in riva al Po per problemi fisici sopraggiunti dopo l'accordo.

